



Il Giovedì Santo è un giorno di profonda spiritualità e riflessione per i cristiani, poiché commemora i momenti più intimi e cruciali della vita di Gesù prima della sua Passione. Tra questi momenti, la preghiera di Gesù nel Giardino del Getsemani occupa un posto centrale. Questo episodio non solo rivela l'umanità di Cristo, ma ci offre anche un potente esempio su come affrontare i momenti di angoscia, dolore e decisione nella nostra vita. Attraverso la sua preghiera, Gesù ci insegna a fidarci completamente della volontà di Dio, anche quando il cammino sembra oscuro e difficile. In questo articolo, esploreremo il significato della preghiera nel Getsemani, la sua rilevanza per la nostra vita spirituale e come possiamo applicare i suoi insegnamenti alle nostre lotte personali.

Il contesto del Getsemani: La notte dell'agonia

Dopo l'Ultima Cena, Gesù si recò nel Giardino del Getsemani, un luogo tranquillo e appartato sul Monte degli Ulivi dove era solito pregare. Quella notte, però, fu diversa. Gesù sapeva che la sua ora era giunta: il tradimento di Giuda, l'arresto, i processi ingiusti e la crocifissione stavano per compiersi. In questo momento di profonda angoscia, Gesù portò con sé Pietro, Giacomo e Giovanni, i suoi discepoli più vicini, e chiese loro di vegliare e pregare con lui.

Il Vangelo di Marco descrive l'angoscia di Gesù con queste parole: **“Cominciò a sentire paura e angoscia. Disse loro: ‘La mia anima è triste fino alla morte; restate qui e vegliate’”** (Marco 14,33-34). Gesù, essendo pienamente Dio e pienamente uomo, sperimentò il peso dell'umanità: la paura, la solitudine e il dolore. Nel Getsemani, vediamo Gesù affrontare la realtà della sua sofferenza imminente, e la sua risposta è un modello per noi.

La preghiera di Gesù: “Non la mia, ma la tua volontà sia fatta”

Nel Giardino del Getsemani, Gesù si allontanò un po' dai suoi discepoli e si inginocchiò per pregare. La sua preghiera fu intensa e piena di emozione. I Vangeli ci raccontano che Gesù pregò dicendo: **“Padre, se vuoi, allontana da me questo calice; tuttavia, non sia fatta la mia, ma la tua volontà”** (Luca 22,42). Questa preghiera rivela diversi aspetti profondi del rapporto di Gesù con il Padre e del suo totale abbandono alla volontà divina.

1. **L'umanità di Gesù:** Gesù non nascose la sua angoscia. Riconobbe il suo desiderio umano di evitare la sofferenza, dicendo: **“Allontana da me questo calice.”** Questo ci



mostra che Gesù comprendeva pienamente il dolore e la paura che affrontiamo nella nostra vita.

2. **La fiducia nel Padre:** Nonostante la sua angoscia, Gesù si fidò completamente del Padre. La sua preghiera non fu una ribellione, ma un abbandono totale: **“Non la mia, ma la tua volontà sia fatta.”** Gesù ci insegna che, anche nei momenti più difficili, dobbiamo fidarci di Dio, che sa cosa è meglio per noi.
3. **L'obbedienza perfetta:** Gesù accettò la volontà del Padre, anche se ciò significava un cammino di sofferenza. La sua obbedienza non fu passiva, ma attiva e amorevole. Scelse di compiere la missione che il Padre gli aveva affidato, anche a costo della sua stessa vita.

L'agonia di Gesù: Un esempio di lotta e abbandono

La scena del Getsemani è anche conosciuta come “l'agonia nel giardino”. La parola “agonia” deriva dal greco e significa “lotta”. Gesù non lottò solo contro la paura e il dolore, ma anche contro la tentazione di abbandonare la sua missione. In questo senso, il Getsemani è un parallelo delle tentazioni che Gesù affrontò nel deserto all'inizio del suo ministero. Tuttavia, questa volta la tentazione era ancora più intensa, poiché riguardava il destino dell'intera umanità.

Gesù superò questa lotta attraverso la preghiera. Anche se i suoi discepoli non riuscirono a restare svegli per accompagnarlo, Gesù trovò forza nel suo dialogo con il Padre. Questo momento ci insegna che la preghiera è la nostra arma più potente nei momenti di prova.

Lezioni per la nostra vita spirituale

La preghiera di Gesù nel Getsemani ci offre preziose lezioni per la nostra vita spirituale:

1. **L'importanza della preghiera nei momenti difficili:** Gesù ci mostra che, quando affrontiamo angoscia, dolore o decisioni difficili, la preghiera dovrebbe essere la nostra prima risposta. Attraverso la preghiera, troviamo conforto, chiarezza e forza.
2. **L'abbandono alla volontà di Dio:** Spesso, le nostre preghiere si concentrano sul chiedere a Dio di esaudire i nostri desideri. Gesù ci insegna a pregare con un cuore aperto, disposto ad accettare la volontà di Dio, anche quando non la comprendiamo.
3. **La lotta contro la tentazione:** Il Getsemani ci ricorda che la tentazione è una realtà



nella nostra vita spirituale. Tuttavia, come Gesù, possiamo superarla attraverso la preghiera e la fiducia in Dio.

4. **La necessità della compagnia spirituale:** Gesù chiese ai suoi discepoli di vegliare e pregare con lui. Questo ci ricorda l'importanza di appoggiarci alla nostra comunità di fede, specialmente nei momenti di prova.

Il Getsemani nella nostra vita quotidiana

Tutti affrontiamo i nostri "momenti del Getsemani": momenti di angoscia, decisioni difficili, malattie, perdite o crisi. In questi momenti, possiamo guardare a Gesù nel giardino e imparare dal suo esempio:

- **Riconoscere le nostre emozioni:** Come Gesù, non dobbiamo nascondere il nostro dolore o la nostra paura. Possiamo portare le nostre emozioni a Dio nella preghiera, sapendo che Egli ci ascolta e ci comprende.
- **Fidarci di Dio:** Anche se non comprendiamo perché stiamo attraversando una situazione difficile, possiamo fidarci di Dio, che ha un piano per noi. Come dice San Paolo: **"Tutto concorre al bene di coloro che amano Dio"** (Romani 8,28).
- **Cercare forza nella preghiera:** La preghiera non cambia sempre le nostre circostanze, ma cambia sempre noi. Ci dona pace, forza e prospettiva.
- **Accettare la volontà di Dio:** A volte, la volontà di Dio non coincide con i nostri desideri. In quei momenti, possiamo ricordare le parole di Gesù: **"Non la mia, ma la tua volontà sia fatta."**

Il Getsemani e l'Eucaristia

Il Giovedì Santo non ci ricorda solo la preghiera di Gesù nel Getsemani, ma anche l'istituzione dell'Eucaristia durante l'Ultima Cena. Questi due momenti sono profondamente collegati. Nell'Eucaristia, Gesù ci dona il suo Corpo e il suo Sangue come nutrimento per il cammino. Nel Getsemani, ci mostra come percorrere quel cammino: con la preghiera, l'abbandono e la fiducia nel Padre.

L'Eucaristia è la nostra fonte di forza per affrontare i nostri momenti del Getsemani. Ogni volta che partecipiamo alla Messa, ci uniamo all'abbandono di Gesù al Padre e riceviamo la grazia di vivere secondo la sua volontà.



Conclusione: Un invito all'abbandono e alla fiducia

La preghiera di Gesù nel Giardino del Getsemani è un potente promemoria che, anche nei momenti più oscuri, possiamo trovare luce attraverso la preghiera e l'abbandono alla volontà di Dio. Gesù non ha promesso che la vita sarebbe stata facile, ma ci ha mostrato come affrontare le difficoltà con fede e fiducia.

In questo Giovedì Santo, chiediamo la grazia di imitare Gesù nella sua preghiera. Impariamo a dire, come Lui: **“Non la mia, ma la tua volontà sia fatta.”** Troviamo nella preghiera la forza per affrontare le nostre lotte e la pace per fidarci di Dio, che è sempre con noi.

Come ci ricorda il salmista: **“Anche se cammino per una valle oscura, non temo alcun male, perché tu sei con me”** (Salmo 23,4). Che la preghiera di Gesù nel Getsemani ci ispiri a vivere con fede, speranza e amore, sapendo che, alla fine, la volontà di Dio è sempre ciò che è meglio per noi.